

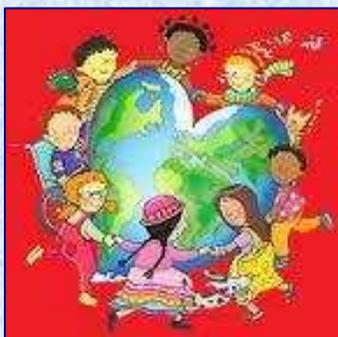


I.C. di PETRITOLI



# Scuola dell'Infanzia e Primaria di Monte Giberto

Progetto Continuità



La fiaba dei gatti I musicanti di Brema



a.s.2010/2011

# PROGETTO INTERCULTURA La Cooperazione



***Mapa Concettuale (micro-concetto)***

**COOPERAZIONE**

**=**

**RELAZIONE**

**di**

**SOLIDARIETÀ e CONDIVISIONE**

***per il***

**BENE COMUNE**

### Obiettivo Formativo

*Prendere coscienza che la cooperazione è una forma di relazione basata sulla solidarietà e sulla condivisione finalizzata ad aiutare chi vi aderisce.*



**Cosa ti fa venire in mente la parola "cooperazione"**

**Leonardo:** Ricopiare gli altri.

**Valerio:** Recuperare le cose che hai buttato.

**Eugenio:** Fare una foto. ( Il bambino è seguito dall'insegnante di sostegno per dieci ore la settimana).

**Erika:** Lavorare.

Alla prima domanda **"Cosa ti fa venire in mente la parola "cooperazione"**

I bambini associano la parola al "fare" qualcosa: lavorare, recuperare cose, ricopiare gli altri.

Un bambino trasferisce l'azione al fare foto.

## 2. Che cosa si fa per realizzare una cooperazione ?

*Leonardo:* Aiutare il fratellino.

*Valerio:* Aiutare la mamma, il babbo e gli altri quando sono in difficoltà.

*Eugenio:* Aiutare il babbo a portare la macchina dal meccanico.

*Erika:* Con le persone che lavorano.

Alla seconda domanda "Che cosa si fa per realizzare una cooperazione?".

L'idea del fare si traduce in termini di aiutare il fratellino, la mamma, il babbo, gli altri che sono in difficoltà. Una bambina accenna alla possibilità di mettersi con le persone che lavorano.

### 3. Quando si forma una cooperazione?

*Leonardo:* Quando vuoi giocare con le costruzioni insieme ai compagni.

*Valerio:* Quando fai le cose per gli altri.

*Eugenio:* Non ne ho proprio idea.

Alla terza domanda “**Quando si forma una cooperazione?**” l’inizio di un’attività cooperativa richiama il momento in cui vuoi giocare con le costruzioni e di ha bisogno dei compagni oppure quando ci si mette in gioco per fare le cose per gli altri. Circa la declinazione temporale una bambina afferma che per attivare una cooperazione occorre essere giovani.



## 4. Come mai si forma?

*Leonardo:* Quando aiuto il nonno a costruire qualcosa.

*Valerio:* Perché tutti mi vogliono bene dopo.

*Eugenio:* Per aiutare tutti i bambini.

*Erika:* Per fare lavorare le persone.

Alla quarta domanda “Come mai si forma?”

I bambini glissano la risposta e tornano alla motivazione che è quella di aiutare, di farsi voler bene, di permettere agli altri di lavorare.

## 5. Con quale scopo?

*Leonardo:* Non mi viene.

*Valerio:* Per un bene di tutti.

*Eugenio:* La mia testa non pensa.

*Erika:* Per guadagnare i soldi.

Alla quinta domanda “ **Con quale scopo?**” qualcuno afferma per il bene di tutti, altri per guadagnare.



## **5. Quando cessa una cooperazione?**

***Leonardo:*** Quando non aiuto il compagno.

***Valerio:*** Quando smetti di lavorare per un bene degli altri.

***Eugenio:*** Quando non aiuti tutti i bambini

***Erika:*** Quando sono vecchi i lavoratori.

**Alla quinta domanda “ Quando cessa una cooperazione?”  
i bambini rispondono che quando non si aiuta più  
l'altro, quando si è vecchi e quando si smette di  
lavorare per l'altro termina la cooperazione.**

# MAPPA MENTALE



- *Commento alla Conversazione Clinica*

- *Le conoscenze spontanee dei bambini rivelano un concetto di cooperazione connesso ad una serie di azioni che si compiono in casa per aiutare i familiari oppure a quelle che si realizzano insieme agli amici per fare una costruzione o un'attività insieme o infine a lavori da compiere con più soggetti. In questa percezione i bambini sono abbastanza d'accordo, mentre non è unanime la convinzione sulla motivazione. C'è chi afferma che la ragione è nell'amore e chi invece la identifica nel desiderio di guadagno, di denaro. L'ascolto del loro modo di pensare rileva una propensione abbastanza marcata ad evidenziare la dimensione di solidarietà, di reciprocità e mutualità nell'aiutarsi che si può comprendere all'interno di un loro istintivo bisogno di bambini non ancora autosufficienti. Questa percezione esperienziale aiuta ad approfondire il sentimento di agio che si prova in situazione di condivisione. Da un punto di vista didattico si può spostare la questione da percezioni sentite nel proprio contesto di vita ad altri contesti ricorrendo o al gioco o a metafore suscitate da favole/fiabe. In tal modo la cooperazione può assumere un senso più ampio e si può insinuare l'istanza di poter cooperare anche con chi è non è del proprio spazio vitale. La pluralità di opinioni sullo scopo della cooperazione va sostenuta con la presentazione di diverse forme di cooperazione, alcune delle quali hanno come motivazione un benessere economico (si pensi ad una cooperativa edilizia) altre volte invece il fine può essere la difesa di diritti negati come avviene nella cooperazione internazionale (l'esempio può essere dato dal volontariato internazionale). Curiosa ed interessante è la risposta del bambino che individua nella necessità di essere giovani la capacità di cooperare dimostrando che il punto di riferimento è in un aiuto materiale che richiede forza. Anche qui si possono portare esempi in cui la cooperazione si realizza con forme diverse basate sulla comunicazione di esperienze ed idee.*

**Matrice cognitiva** (ciò che sanno)

Cooperare significa mettersi insieme per aiutarsi reciprocamente

Compito di apprendimento (ciò che non sanno)

La cooperazione si realizza anche tra persone lontane e che non si conoscono direttamente

La cooperazione favorisce un sentimento positivo di condivisione

Alla base della cooperazione c'è una condivisione di azioni, idee e sentimenti.

La cooperazione mira alla realizzazione del bene di tutti

RETE CONCETTUALE  
COOPERAZIONE

=

RELAZIONE di AIUTO

che si realizza in

DIVERSI SPAZI

in

FORME DIVERSE

per il

BENE DI TUTTI

## 1- Cosa ti fa venire in mente la parola cooperazione?

*Nada:* La maestra ci fa fare lavoretti con l'operazione.

*Besir:* Vuol dire aiutarsi.

*Marco:* Comperare qualsiasi cosa.

*Elena:* Che stiamo colorando.

*Matteo:* Un'operazione chirurgica.

Alla prima domanda “ **Cosa ti fa venire in mente la parola cooperazione?**” i bambini rispondono rinviando il significato del termine o a codici specifici quali quelli delle operazioni aritmetiche e delle operazioni chirurgiche o all'aiutarsi, al colorare insieme. Un bambino pensa al verbo comprare.

## 2 - Che cosa si fa per realizzare una cooperazione?

*Luca:* Se qualcuno non sa scrivere una parola lo aiuta il compagno.

*Elena:* Se qualcuno è in pericolo con la macchina e un altro lo aiuta. Oppure se la maestra cancella la lavagna e un compagno non ha fatto in tempo a ricopiare io lo aiuto.

*Mohammed:* Se qualcuno non sa fare qualcosa allora va dal compagno.

*Marco:* Aiutare a partire.

*Nada:* Quando un compagno non si ricorda come si scrive la maiuscola io lo aiuto.

*Virginia:* Quando una città è in fiamme e qualcuno chiama i vigili del fuoco.

*Besir:* Se qualcuno mentre legge ha perso il segno e il compagno lo aiuta a ritrovarlo.

Alla seconda domanda “**Che cosa si fa per realizzare una cooperazione?**” Gli allievi individuano nell’aiutarsi reciprocamente le forme di realizzazione della cooperazione che si attuano sostenere l’altro o a fare i compiti o a seguire il segno della lettura o a ricordare come si scrive una lettera/parola. Qualcuno cita esempi fuori del contesto scolastico e chiama in causa i vigili del fuoco che spengono le fiamme di una città o chi aiuta un altro che ha difficoltà a partire con la macchina.

## Quando si forma una cooperazione?

*Luca:* Quando uno non ce la fa.

*Matteo:* Quando uno non sa qualcosa.



Alla terza domanda “Quando si forma una cooperazione?”

Le risposte rimandano a uno stato di bisogno, di necessità legato all'impossibilità di fare e/o di sapere.

## 4- Con quale scopo?

Elena: Perché c'è pericolo.

Marco: Perché c'è difficoltà.

Alla quarta domanda “**Con quale scopo?**” gli allievi tirano in causa le ragioni di formazione di una cooperazione che si collegano ad uno stato di pericolo e/o di necessità.



## 5 -Quando cessa una cooperazione?

*Luca:* L'aiuto finisce quando un bambino ha aiutato l'altro e poi ha finito.

*Elena:* Quando un bambino diventa grande e non ha più bisogno di aiuto. Quando qualcuno sa fare tutto non ha bisogno di aiuto.

*Maestra:* Esistono bambini che sanno fare tutto?

*Elena:* No, solo gli adulti sanno fare tutto.

Alla quinta domanda “Quando cessa una cooperazione?” la fine della cooperazione è attribuita al momento in cui non serve più l'aiuto o in cui si cresce e si diventa autosufficienti. Qualcuno afferma che c'è chi non ha bisogno di aiuto come ad esempio gli adulti.

## Analisi della Conversazione Clinica

**Alla prima domanda** “ Cosa ti fa venire in mente la parola cooperazione?” i bambini rispondono rinviando il significato del termine o a codici specifici quali quelli delle operazioni aritmetiche e delle operazioni chirurgiche o all'aiutarsi, al colorare insieme. Un bambino pensa al verbo comprare.

Alla seconda domanda “Che cosa si fa per realizzare una cooperazione?” gli allievi individuano nell'aiutarsi reciprocamente le forme di realizzazione della cooperazione che si attuano nel sostenere l'altro o a fare i compiti o a seguire il segno della lettura o a ricordare come si scrive una lettera/parola. Qualcuno cita esempi fuori del contesto scolastico e chiama in causa i vigili del fuoco che spengono le fiamme di una città o chi aiuta un altro che ha difficoltà a partire con la macchina.

**Alla terza domanda** “Quando si forma una cooperazione?” le risposte rimandano a uno stato di bisogno, di necessità legato all'impossibilità di fare e/o di sapere.

**Alla quarta domanda** “ Con quale scopo?” gli allievi tirano in causa le ragioni di formazione di una cooperazione che si collegano ad uno stato di pericolo e/o di necessità.

**Alla quinta domanda** “Quando cessa una cooperazione?” la fine della cooperazione è attribuita al momento in cui non serve più l'aiuto o in cui si cresce e si diventa autosufficienti. Qualcuno afferma che c'è chi non ha bisogno di aiuto come ad esempio gli adulti.

- **MAPPA MENTALE**
- **La cooperazione è:**
- l'operazione aritmetica
- l'operazione chirurgica
- l'aiutarsi
- colorare insieme
  
- **La cooperazione si realizza:**
- nel sostenere l'altro o a fare i compiti o a seguire il segno della lettura o a ricordare come si scrive una lettera/parola.
- quando i vigili del fuoco spengono le fiamme di una città
- quando qualcuno aiuta un altro che ha difficoltà a partire con la macchina.
  
- **La cooperazione si forma per :**
- stato di pericolo e/o di necessità.
  
- **La cooperazione cessa:**
- perché non serve più l'aiuto
- perché si diventa autosufficienti
  
- C'è chi afferma che l'adulto che sa fare tutto non ha bisogno di aiuto

## Commento alla Conversazione Clinica

- *Inizialmente i bambini associano la parola cooperazione ad “operazione” che collegano a codici specifici come quello dell’aritmetica e della medicina: questa associazione merita di essere decostruita con esercizi sulla lingua e sulla differenza tra termini “simili” ma non identici, tra parole di senso comune e parole legate a specifici linguaggi scientifici e disciplinari. Nel prosieguo della conversazione colgono il significato generale e comunemente diffuso della cooperazione come collaborazione tra più soggetti per compiere un compito, un lavoro. A questo proposito i bambini citano una serie di esempi in cui possono aiutarsi tra di loro in riferimento proprio alla scuola. Ciò denota lo stato d’animo di bambini che frequentando la prima classe e sentono il bisogno di essere aiutati e di aiutare. Solo qualcuno cita casi che esulano dalla vita scolastica e parlano dell’aiuto che offrono i pompieri quando spengono le fiamme o di quello che si dà ad un automobilista in panne. Qui si può conversare con gli allievi e far comprendere che il primo svolge una professione, l’altro dà un aiuto che può essere disinteressato. La loro esperienza legata al contesto d’aula resta tuttavia quella principale tanto è vero che affermano che gli adulti non hanno bisogno di cooperare perché essi sono autosufficienti in quanto sanno fare tutto. Su questo filone occorre lavorare con i bambini per dare loro la possibilità di avere una serie di forme di cooperazione diverse che consentono di acquisire una mens critica. Si può partire dalla forma di cooperazione scolastica basata sul mutuo aiuto per presentare altre rappresentazioni che non rispondono a logiche di tornaconto personale. Si può ragionare così su modalità in cui si opera al di là dei propri interessi in vista di un benessere comune e di una pace sociale. Nella fiaba dei gatti di Calvino la figlia “benallevata” aiuta senza alcun interesse e solo per il bene della famiglia dei gatti. Una cooperazione disinteressata è quella che si attua nella convinzione che il benessere degli altri fa star bene la propria coscienza per quella educazione sentimentale in base alla quale nessuno può star bene se un altro sta male. Nessuno è esente da tale finesse d’animo, nemmeno gli adulti i quali, anche se sanno fare molte cose, sono sempre invitati alla cura degli altri. Inoltre non esiste nessuno completamente autosufficiente in quanto l’uomo è di per sé un essere sociale e relazionale che completa la sua umanità solo nella convivenza e cooperazione con gli altri.*

**Matrice cognitiva** (ciò che sanno)  
la cooperazione implica un aiuto reciproco  
Compito di apprendimento (ciò che non sanno)  
Ci sono tante forme di cooperazione  
Tutti possono cooperare con gli altri, anche gli adulti.  
La cooperazione mira a preoccuparsi del benessere generale  
superando anche i propri interessi particolari.

RETE CONCETTUALE  
COOPERAZIONE

=

COLLABORAZIONE

basata su

FORME DI AIUTO  
DISINTERESSATE

legate al

SENTIMENTO

di

- STARE BENE INSIEME ALL'ALTRO

# **Fase 1: Attività ludica per sperimentare sentimenti di fiducia ed abbandono ATTRAVERSO IL GIOCO**

## **“IL BRUCO”**



- Si forma un bruco mettendo in fila un gruppo di bambini
- 1- Ci si mette in fila con le mani sui fianchi del compagno che precede.
  - 2- Il capofila ha gli occhi aperti, gli altri hanno invece gli occhi chiusi.
  - 3 – Il capofila parla con i compagni mentre li guida, dando così un aiuto.
  - 4- A intervalli l'insegnante propone il cambio e chi si trova in testa va in coda alla fila.
  - 5- Quando tutti gli studenti hanno fatto il capofila, i compagni di gruppo tornano ai loro posti e riflettono su come si sono sentiti in qualità di capofila e di compagno cieco.









- **Come ti sei sentito mentre camminavi con gli occhi chiusi?**

**Elena:** “ Avevo paura perché i bambini correvano troppo veloci.”

**Marco:** “ Tranquillo perché ero sicuro, mi fidavo.”

**Besir:** “Tranquillo perché non avevo paura.”

**Valerio:** “ Bene, mi fidavo di chi guidava.”

**Nada:**” Tranquilla, sicura di non farmi male.”

**Leonardo:** “ Bene, ad occhi chiusi non ero impaurito.”

**Luca:**” Avevo piacere e non avevo paura.”

**Virginia:** “Non avevo paura.”

**Eugenio:**”Stavo male...paura di sbattere sul muro.”

**Mohamed:** “Troppo impaurito, i bambini andavo troppo veloci.”



## E quando guidavi come ti sentivi?

**Elena:** "Bene, più sicura."

**Marco:** "Più tranquillo."

**Besir:** "Uguale, allo stesso modo."

**Valerio:** "Quando guidavo mi sentivo scatenato."

**Nada:** "Ancora più tranquilla."

**Leonardo:** "Bene."

**Luca:** "Benissimo."

**Virginia:** "Preferisco guidare che stare ad occhi chiusi."

**Eugenio:** "Ero più sicuro di non andare a sbattere."

**Mohamed:** "Calmo."



## Fase 2: Comprendere la cooperazione attraverso la lettura di fiabe

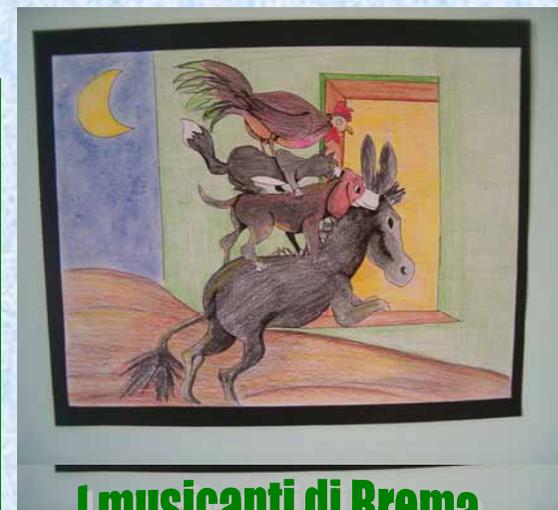


### La fiaba dei gatti

*Una donna aveva una figlia e una figliastra, e questa figliastra la teneva come un ciuco da fatica, e un giorno la mandò a cogliere cicorie.*

*La ragazza va e va, e invece di cicoria trova un cavolfiore: un bel cavolfiore grosso grosso. Tira il cavolfiore, tira, tira, e quando lo sradicò, in terra s'aperse come un pozzo. C'era una scaletta e lei discese.*

*Trovò una casa piena di gatti, tutti affaccendati.*



### I musicanti di Brema

*C'era una volta un vecchio asino che aveva lavorato sodo per tutta la vita. Ormai non era più capace di portare pesi e si stancava facilmente, per questo il suo padrone aveva deciso di relegarlo in un angolo della stalla ad aspettare la morte. L'asino però non voleva trascorrere così gli ultimi anni della sua vita ...*

## Fase 3: analizzare una fiaba attraverso immagini e testo filmico





C'era una volta un vecchio asino che aveva lavorato sodo per tutta la vita. Ormai non era più capace di portare pesi e si stancava facilmente, per questo il suo padrone aveva deciso di relegarlo in un angolo della stalla ad aspettare la morte. L'asino però non voleva trascorrere così gli ultimi anni della sua vita. Decise di andarsene a Brema, dove sperava di poter vivere facendo il musicista. Si era incamminato da poco quando incontrò un cane, magro e ansante. "Come mai hai il fiatone?" gli chiese. "Sono dovuto scappare in tutta fretta per salvare la pelle" gli rispose il cane. "Il mio padrone voleva uccidermi, perché ora che sono vecchio non gli servo più". "Purtroppo è vero – continuò - non sono più capace di rincorrere la selvaggina come una volta, e sono così debole che non spavento più nessuno. Ma ora come farò a procurarmi da mangiare?" concluse depresso. "**Vieni a Brema con me**" suggerì l'asino. "**Laggiù faremo fortuna con la musica: io suonerò il liuto e tu mi darai il ritmo con il tamburo**"

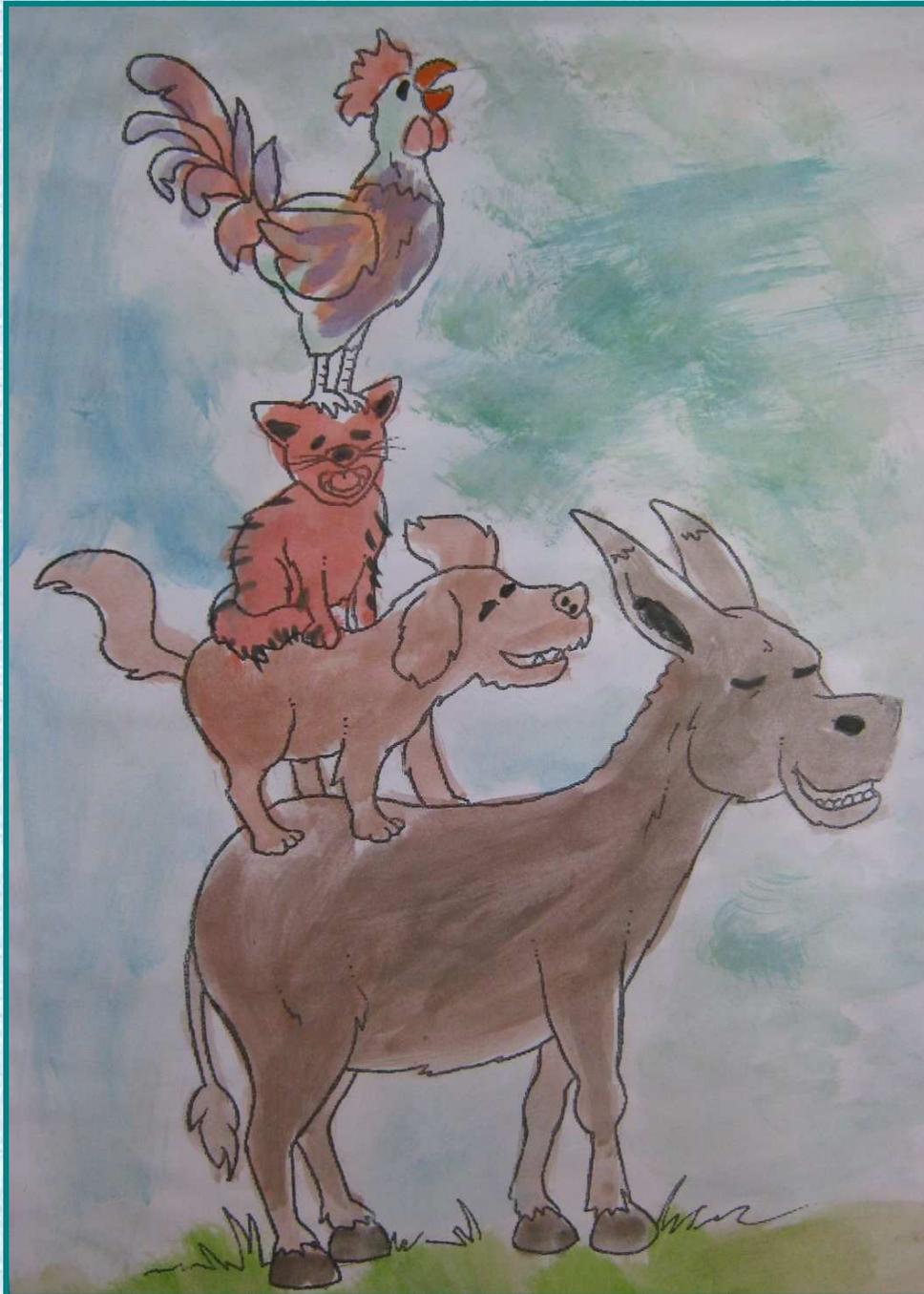


Il cane accettò la proposta e s'incamminò con il nuovo amico. Non avevano percorso molta strada che s'imbatterono in un gatto che miagolava disperato. "Cosa ti è successo per lamentarti in questa maniera?" gli chiese l'asino. "Sono vecchio e soffro d'artrite, per questo non sono più agile come una volta e devo stare al caldo. Ma vedendomi riposare vicino al caminetto, ieri il mio padrone si è infuriato, mi ha accusato di essere un fannullone, mi ha rimproverato di non saper acciuffare nemmeno un topolino e mi ha cacciato da casa. Senza pietà! Pensare che l'ho servito fedelmente per tutta la vita!... Ora non so proprio dove andare, non so proprio come sbarcare il lunario!" rispose singhiozzando il gatto. Allora **vieni a fare il musicista con noi a Brema**" gli dissero insieme l'asino e il cane.



Il gatto non se lo fece ripetere due volte e pieno di speranza si unì a loro. Passando davanti ad una fattoria, furono distratti da un gallo che schiamazzava rincorso da una massaia. "Mi vuole tirare il collo! Vuole me perché non ha un tacchino da cucinare per il pranzo della domenica! Mi vuole tirare il collo!" urlava terrorizzato. I tre compari gli gridarono: "Vieni con noi! Con la tua bella voce conquisteremo Brema!" Non ebbero il tempo di aggiungere altro che, appollaiato sulla schiena dell'asino, sentirono il gallo che li incitava: "Corriamo, corriamo, prima che la padrona mi acchiappi!" Una corsa disperata fin nel folto del bosco.

Lì finalmente ripresero fiato! Ormai si era fatto buio e, si sa, di notte non è prudente viaggiare. Dovevano cercare qualcosa da mangiare e un posto per dormire almeno per quella notte. Rifocillati e riposati, l'indomani sarebbero ripartiti per Brema. Fu allora che sentirono dei rumori ... ascosti tra i cespugli, si guardarono intorno ... videro una casa: ecco da dove arrivavano brusio, risate e... un profumo d'arrosto! Erano così stanchi e così affamati!



Cercando di non fare rumore si avvicinarono alla casa e, con cautela, sempre senza farsi scorgere, guardarono all'interno attraverso la finestra. Non potevano credere ai loro occhi! In mezzo alla stanza c'era un tavolo colmo di buone cose: un tacchino ripieno, mortadelle invitanti, formaggi di tutti i tipi, pane d'ogni forma, torte stupende, frutta profumata,...

"Potremmo chiedere ospitalità..." non ebbero il tempo di aggiungere altro, che i quattro amici videro avvicinarsi al tavolo quattro ceffi paurosi. Dunque quello era il covo dei briganti! Se quei tipacci li avessero visti, sarebbe stata la loro fine! Si sa che la fame aguzza l'ingegno!

Nascosti tra i cespugli, studiarono un piano diabolico, che avrebbe spaventato quei briganti, così da obbligarli a scappare dal loro covo e da lasciare tutto quel ben di dio da mangiare a loro completa disposizione.

Nel buio e nella tranquillità della notte, interrotti solo dalla luce che irradiava dall'interno della casa e dal vociare sguaiato dei briganti, si avvicinarono alla finestra. In silenzio perfetto l'asino appoggiò le zampe sul davanzale, il cane balzò sul dorso dell'asino, il gatto si arrampicò fin sulla testa del cane e il gallo si appollaiò sulle spalle del gatto.



Quindi ad un cenno dell'asino, diedero inizio al loro primo concerto:... e fu tutto un tagliare, abbaiare, miagolare e schiamazzare. Un inferno! Terrorizzati, i quattro briganti cercarono la salvezza fuori dalla casa, ma all'uscita furono investiti da **un essere** che calciava, graffiava, mordeva, beccava!

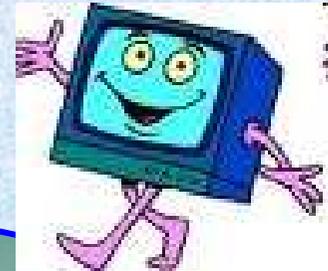


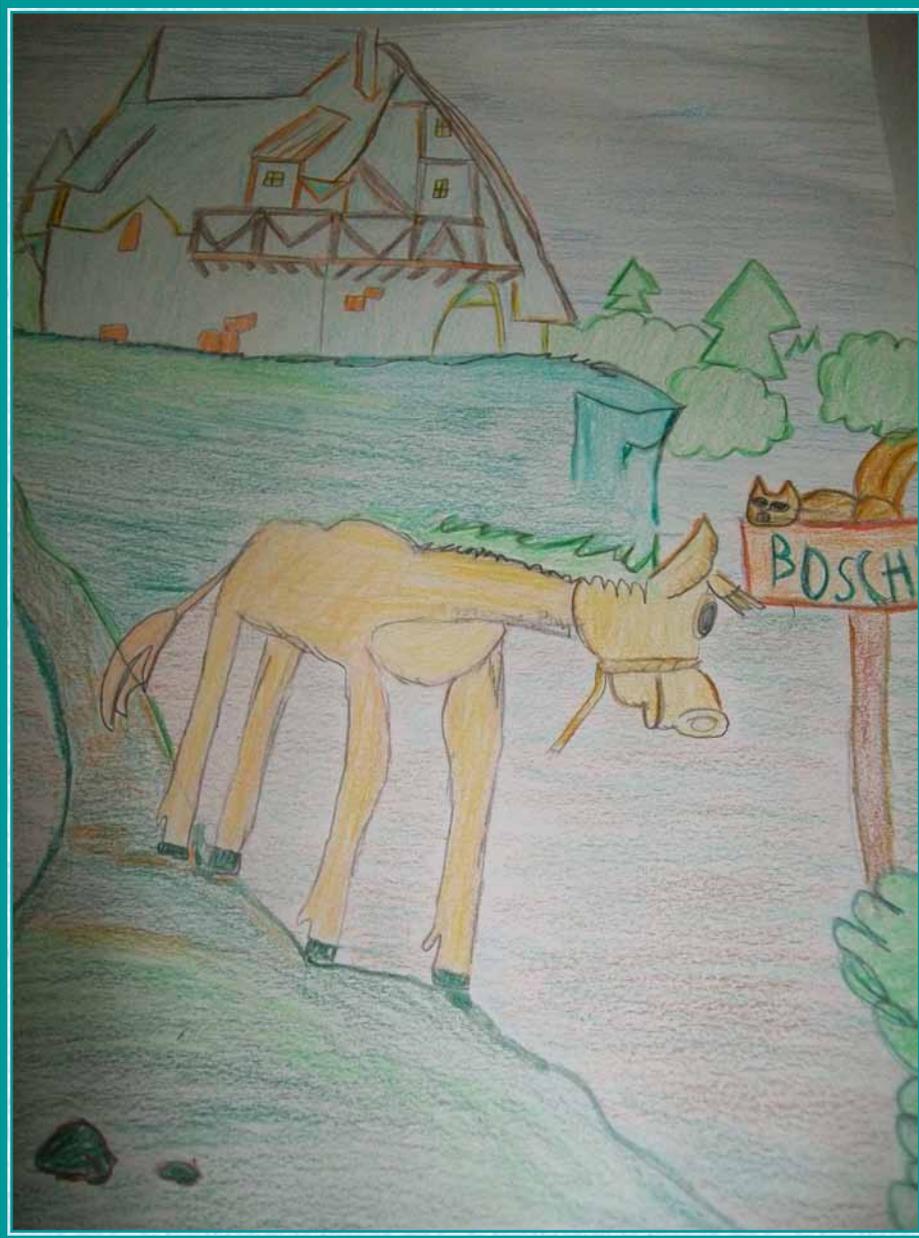
Un INFERNO! Scapparono per non tornare mai più in quel luogo maledetto!



I quattro amici non ci pensarono due volte: si precipitarono all'interno della casa, senza esitare si sedettero intorno al tavolo... e ...credo che siano ancora lì che mangiano e ridono, che ridono e mangiano... Lì era il Paradiso!

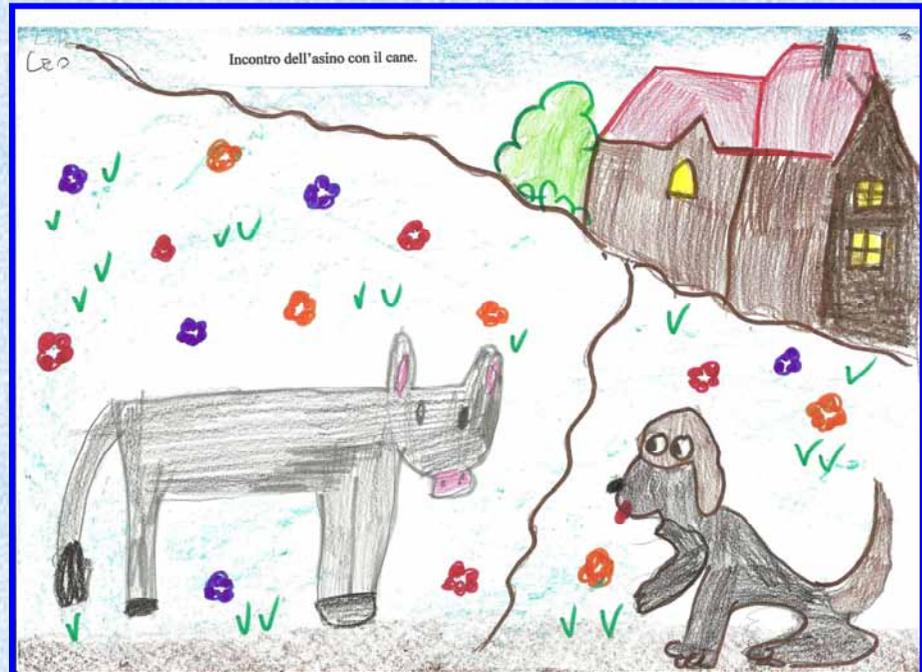
# VISIONE DEL FILM





***Fase 4: dividere la fiaba in sequenze***

# I MUSICANTI DI BREMA IN...SEQUENZE

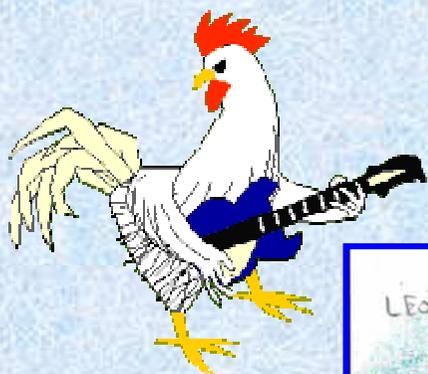


Incontro dell'asino con il cane.

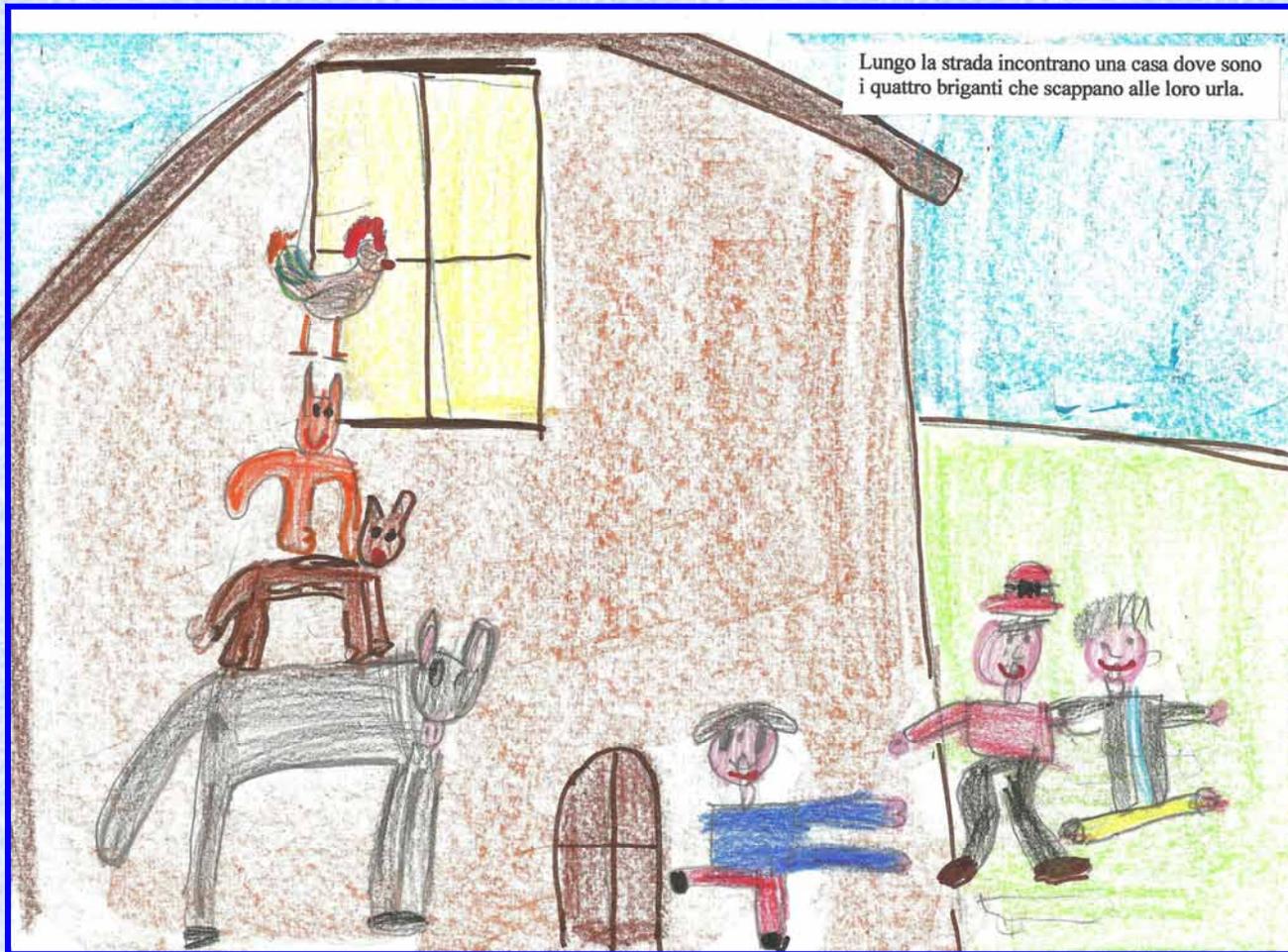


L' asino e il cane incontrano  
il gatto.





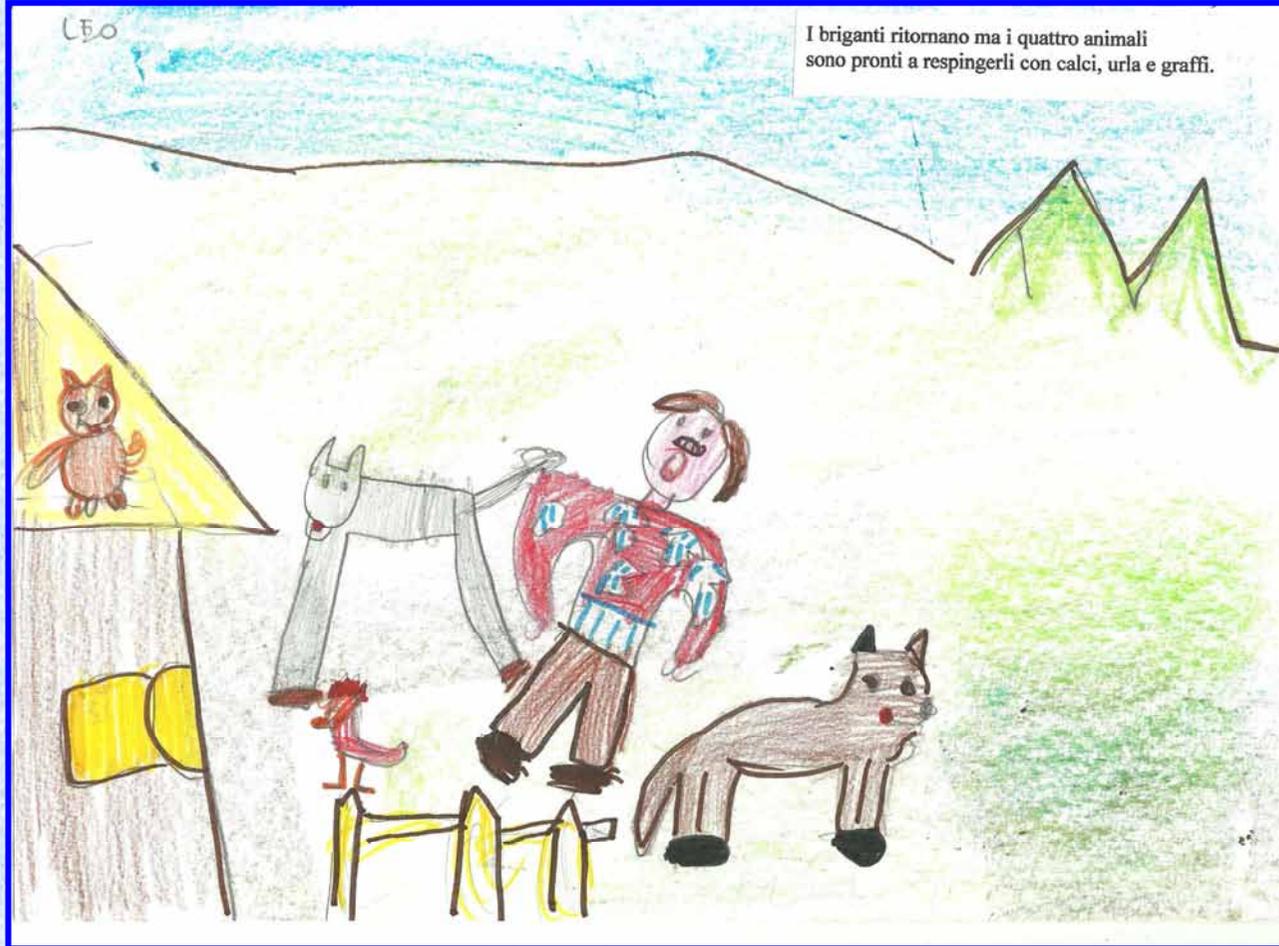
I tre incontrano il gallo



Lungo la strada incontrano una casa dove sono quattro briganti che scappano alle loro urla.

LEO

I briganti ritornano ma i quattro animali sono pronti a respingerli con calci, urla e graffi.



I briganti ritornano, ma i quattro animali sono pronti a respingerli con calci, urla e graffi.

I quattro amici si sistemano nella casa.



I quattro amici si sistemano nella casa.

# DEBRIEFING



## **Fase 5:**

**cogliere il messaggio  
della fiaba**

- **SOCIALIZZIAMO LE RISPOSTE CON IL GRUPPO E DISCUTIAMO SULLE DOMANDE POSTE PER OGNI SEQUENZA**
- **Chi sono i protagonisti?**  
L'asino, il cane, il gatto, il gallo.
- **Cosa è accaduto loro?**  
Si erano invecchiati e non potevano più servire i loro padroni come una volta.
- **Cosa volevano fare i loro padroni ?**
- Li volevano uccidere o cacciarli da casa.
- **Cosa decidono di fare i quattro protagonisti?**
- Di lasciare le loro case e andare a Brema a suonare nella banda del paese.
- **Di che cosa avevano bisogno tutti?**
- Di comprensione, amicizia e affetto.



## **Quando i 4 protagonisti hanno provato sentimenti di disagio?**

- Elena : quando i loro padroni li volevano uccidere o cacciare di casa.  
Matteo: quando hanno capito che nessuno li voleva più in casa.  
Virginia: quando hanno capito che i loro padroni non gli volevano più bene.  
Luca: si sono sentiti abbandonati da tutti.  
Valerio: quando li maltrattavano i loro padroni.  
Leonardo: perché venivano maltrattati

## **Come mai?**

- Leonardo: perché erano vecchi.  
Valerio: non erano più capaci di lavorare.  
Michele: erano stanchi.  
Eugenio: non volevano morire.  
Erika: non riuscivano più a fare il loro lavoro.

Come si è trasformata la loro vita?



**Come si è trasformata la loro vita?**

Matteo: hanno avuto coraggio ad andare via di casa e hanno cominciato una nuova vita.

Elena: la loro vita è cambiata in meglio: ora erano liberi.

Nada: vivono insieme e sono felici.

Valerio:hanno conquistato la libertà.

Leonardo:sono diventati amici.

Michele: stavano insieme.

Eugenio: hanno sconfitto i briganti.

Erika:insieme vissero felici.

**Hai mai provato sentimenti di disagio?**

Virginia: quando è morto mio nonno. Quando sono venuti i ladri a casa vecchia.

Luca: quando stavo male.

Matteo: quando Rocco mi fa i dispetti.

Besir: stavo male e mi preoccupavo per la scuola.

Valerio: quando i genitori mi rimproverano.

Leonardo: si,quando mamma mi maltratta perché è severa.



**Qualche volta lo hai superato? Come?**

Valerio: si, comportandomi bene.

Leonardo: si, qualche volta.

Matteo:  
facendo finta di non sentire mio fratello quando mi indispettisce.

Luca: quando sono guarito.

## **Fase 6: decentrare lo sguardo e immaginare un finale diverso**

**Luca** : gli animali fanno amicizia con i briganti. Anche i briganti diventano musicisti.

**Valerio**: Briganti e animali avrebbero potuto diventare amici.

**Leonardo**:dopo aver mangiato, i quattro amici avrebbero potuto continuare il viaggio per Brema e arruolarsi nella banda musicale.

**Besir**: gli animali e i briganti vanno tutti a Brema.

**Virginia**: I briganti danno i soldi agli animali e comprano tanti strumenti per suonare.

**Elena**: Gli animali fanno una festa e invitano i briganti.

**Nada**: L'oro rubato dai briganti viene restituito ai loro padroni e poi diventano tutti amici.

**Virginia**: allora i padroni ricompensano gli animali con le pepite d'oro. Così decidono di comperare tanti strumenti musicali per formare una grande banda. Sono ancora tutti insieme che suonano allegramente.

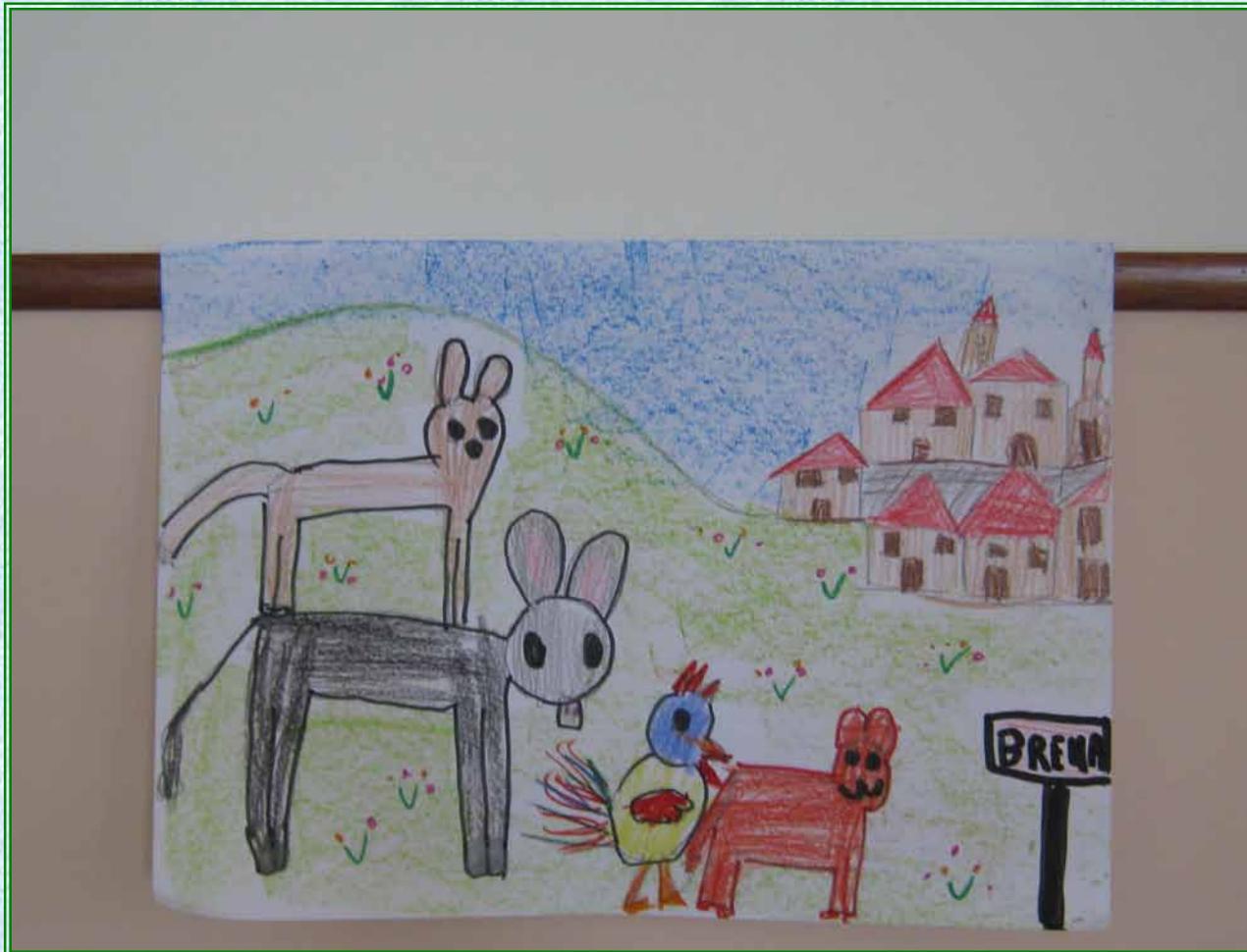
**Immaginare un finale diverso, raccontare con i disegni...**



“Gli animali dopo aver messo in fuga i briganti li richiamano e fanno amicizia:rimangono tutti nella casa.”



“ I briganti regalano il tesoro agli animali per comperare gli strumenti.”



I quattro amici dopo aver mangiato ed essersi riposati ripartono per Brema.



Tutti insieme, briganti e animali vanno a Brema per arruolarsi nella banda.

***Fase 7 : empatizzare e drammatizzare la fiaba***

Un vecchio asino  
stanco scappa da  
casa diretto a Brema  
per arruolarsi nella  
banda musicale.





Strada facendo incontra un cane: “ Che ti succede amico?”

“Scappo perché il mio padrone mi vuole uccidere, non sono più capace di cacciare.”

“Vieni con me a Brema, nella banda musicale!”

“Vengo volentieri.”



Lungo la via incontrano un gatto: “Dove sei diretto?”

“Sto scappando, la mia padrona vuole affogarmi perché sono vecchio e non sento più l’odore dei topi.”

“Coraggio, vieni anche tu con noi a Brema! Lì faremo carriera nella banda musicale.”



Il gatto accetta entusiasta e i tre si incamminano verso Brema.



Lungo il cammino incontrano un gallo che scappa perché la padrona lo vuole mettere in pentola.

“Aiuto, aiuto mi vuole cuocere!”

“Non ti preoccupare, aggregati a noi e non avrai più problemi.”





I quattro pieni di speranza  
riprendono il cammino.



Incontrano una casa dove alloggiavano quattro briganti che stavano pranzando intorno ad una tavola imbandita. Escogitano un piano per impaurirli: si mettono uno in groppa dell'altro per sbirciare dalla finestra, poi insieme fanno un gran baccano, così i briganti scappano a gambe levate.





Si appostano intorno alla casa e quando un brigante ritorna a controllare gli saltano tutti addosso graffiando e urlando.

Questi scappa per non tornare più.



Finalmente i quattro amici  
possono entrare e  
mangiare ...e lì  
rimangono per sempre.



## **Fase 8: prendere coscienza del concetto di cooperazione costruito nel percorso didattico**



**Inventiamo slogan sulla cooperazione**

*La cooperazione è una forma di relazione basata sulla solidarietà e sulla condivisione finalizzata ad aiutare chi vi aderisce.*



Autori del lavoro: i bambini della Scuola dell'Infanzia, gli alunni di classe prima.  
Le insegnanti: Anna Isolini, Margherita Pasqualini, Clara Rossi.